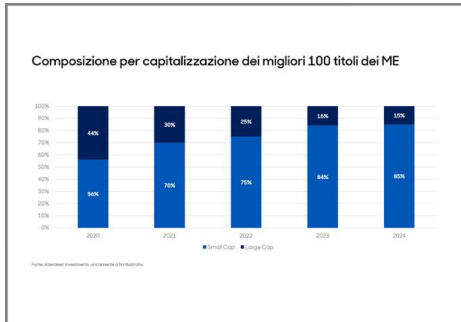


Mercati emergenti, il vento è cambiato



Fonte immagine: Aberdeen Investments, unicamente a fini illustrativi

I mercati emergenti non sono più solo mercati di frontiera, ma includono economie avanzate con mercati obbligazionari maturi, capaci di resistere a tassi in rialzo e a un dollaro forte. Gli investitori oggi guardano a una combinazione interessante: *carry* + crescita.

1) Driver strutturali di crescita degli utili: transizioni globali stanno alimentando gli utili. L'AI spinge la domanda di semiconduttori, con *player* asiatici sempre più competitivi. Nella robotica e nei veicoli elettrici, le aziende cinesi emergono come leader globali. La transizione *green* stimola la domanda di materie prime, con produttori e infrastrutture dei mercati emergenti ben posizionati. Queste tendenze sono strutturali, non cicliche, e vedono i mercati emergenti protagonisti. **2) Asimmetria informativa e presenza locale:** i mercati emergenti sono complessi e diversificati. Essere presenti sul territorio con team locali è essenziale (es. il 28% del mercato cinese è detenuto da investitori *retail* domestici, contro solo il 3% da istituzioni estere). I gestori attivi possono intercettare opportunità prima che entrino negli indici. Negli ultimi 5 anni, in media oltre il 70% dei titoli mercati emergenti con le migliori performance sono *small cap*, spesso ignorate dai fondi passivi. **3) Più inefficienze... più valore per la gestione attiva:** i mercati emergenti offrono crescita, ma anche inefficienze. Gli investitori devono essere cauti: molte aziende non tutelano gli azionisti di minoranza. Interesse nazionale o dinamiche familiari sono sfide comuni. I gestori attivi possono evitare imprese "distruttive" di valore e sfruttare le inefficienze nei momenti di volatilità.

Conclusione. I mercati emergenti offrono oggi una rara convergenza tra forze macro favorevoli e solidità micro. Con il dollaro in calo, utili in accelerazione e valutazioni interessanti, il case per investire attivamente non è mai stato così forte.

Damiano Pedergnani, Head of Institutional Business Development Italy Aberdeen Investments

Damiano ha maturato una solida esperienza nel settore finanziario, iniziando la sua carriera nel 2014 presso Goldman Sachs International, dove ha lavorato nella divisione *Global Compliance*, per poi passare al ruolo di *Sales Associate* con focus su clienti *wholesale* e istituzionali. Successivamente è entrato in Tikehau Capital, occupandosi di *business development* e della distribuzione delle soluzioni di investimento per clienti istituzionali in Italia. È laureato in *Business Administration and Management* e ha conseguito un Master in *Law and Business Administration* all'Università Bocconi di Milano.





1 George Street,
Edinburgh, EH2 2LL

www.aberdeeninvestments.com

Damiano Pedernani,
Head of Institutional Business
Development Italy

damiano.pedernani@aberdeenplc.com

Aberdeen Investments

Da oltre un secolo, noi di Aberdeen Investments portiamo lo spirito scozzese in tutto ciò che facciamo. Il nostro senso dell'avventura ci ha portato verso nuovi mercati e il nostro coraggio nell'investire, quando altri non lo hanno fatto, ci ha aperto opportunità globali.

La nostra resilienza nei mercati difficili ha costituito la base della nostra strategia a lungo termine. Siamo un gestore patrimoniale specializzato a livello globale, con oltre 429 miliardi di sterline in gestione per clienti in 80 Paesi e esperti sul campo in oltre 25 sedi*.

La nostra fiducia ci consente di sfruttare le nostre conoscenze e concentrarci sui nostri punti di forza, in modo da continuare a garantire risultati ai nostri clienti.

*Dati a giugno 2025